

PERSONAGGI

FLORIANO, pastore

BERTA, pastorella

ANGELAROSA, nonna di Berta

Pastori, contadini e ragazzi alpigiani d'ambo i sessi.

L'azione si svolge in una vallata delle Alpi.

Epoca: mille anni fa.

La scena rappresenta il corso scosceso di un torrente, che precipita dalle Alpi, in mezzo a due montagne. A sinistra la montagna si eleva a balze quasi inaccessibili sulle acque; la

montagna di destra - che deve occupare gran parte della scena - sale dapprima con declivio dolce, poi, ad un tratto, nella parte prossima al margine del fiume, s'erge anch'essa quasi perpendicolare, come una muraglia, fino al livello dell'altra, alla quale si accosta tanto, che un giovine agile potrebbe, con un salto, passarvi, se non l'arrestasse il terrore dell'abisso sottostante. Il passaggio fra le due sponde non è reso possibile in altro modo.

Sui fianchi delle due montagne, l'uno di lato all'altro, sono due villaggi, da tempo immemorabile divisi da un odio, di cui s'ignora la causa originaria. Del villaggio di sinistra si vedono soltanto poche case, le u-l time, su, nell'alto della montagna; il villaggio di destra è visibile in gran parte: «un gruppo di case annerite dal tempo, dai tetti accumulati, raggruppate insieme, come un mucchio di pecore freddolose.»

La casetta di Angelarosa — del villaggio di destra — è una delle più vicine allo spettatore, e deve essere collocata in modo che dall'uscio aperto si possa vedere gran parte dell'interno; l'interno d'una povera casetta da pastori: un misero lettuccio con una croce di legno

sul capezzale; un tavolo a cassetto con sopra delle scodelle, una brocca di terracotta ed una lucerna ad olio; il focolare con una gran cappa sovrastante; le mura nere dal fumo, screpolate dal tempo.

Lontano, quasi alla cima della montagna, e la Chiesetta del villaggio, che, attraverso i vetri dei finestroni, si vede illuminata. Un viottolo che talora costeggia il paesello, talora vi si interna, sale lentamente, passando per la Chiesetta, fino alla vetta della montagna.

È la mezzanotte della vigilia di Natale:

un gran manto di neve copre ogni cosa; la notte serenissima e argente ha tutto gelato; la neve si è indurita come il vetro, la sonorità del torrente è in gran parte attenuata. Giù, in un punto, intorno alle due rive, il terreno è per breve tratto in piano; due cespugli, sul margine delle sponde, sono piegati, l'un contro l'altro, sull'abisso; la neve, cadutavi sopra in abbondanza, li ha congiunti ed il gelo ne ha fatto una specie di ponte sufficientemente solido.

La trasparenza purissima della notte, la biancore infinito del gelo, la luna nella sua fase crescente, rendono abbastanza luminosa la scena, onde si distinguono con sufficiente chiarezza tutti i particolari.

ATTO UNICO

SCENA PRIMA

Tutta la gente del villaggio.

(Tutta la gente del villaggio, portando accese delle torce di resina, sale lentamente alla Chiesa, pel viottolo che conduce ala montagna, mentre le campane, con festoso tintinnio, invitano ala Mesa notturna di Natale. Confuse fra le altre donne, ANGELAROSA una vecchietta bianca, curva dagli anni, e BERTA bionda fanciulla, cui il freddo del luogo natio ha impedito un abbondante sviluppo delle forme, partecipano al pio pellegrinaggio.

All'alzarsi del sipario l'erta è tutta popolata, e giunge anche il riflesso delle torce e il canto della gente del villaggio della montagna opposta, che sale pure alla propria Chiesetta.)

Tutti cantano la Ninna-Nanna al Bimbo Divino.

NINNA-NANNA

O Bimbo che nascesti in mezzo al gelo,
sopra un mucchio di paglia e senza un velo.
Ninna-Nanna.

Fulgidissima stella, appena nato dal Cielo illuminò tutto il creato.
Ninna-Nanna.

Un Cherubo vaghissimo e giocondo annunciò la novella a tutto il mondo.
Ninna-Nanna.

Dalle sfere del Ciel parti vivace
ed invase la terra un grido: Pace!
Ninna-Nanna.

Umil nascesti dentro una capanna,
ma un coro d'angeli inneggiava: Osanna!
Ninna-Nanna.

Piccolo e grande, povero e potente,
tu venisti a redimere la gente.
Ninna-Nanna.

L'uomo ti volle, t'aspetto; feroce
più tardi t'immolo sopra la Croce.
Ninna-Nanna.

Nascesti sorridendo, o mio Bambino, felice pur sapendo li tuo destino.
Ninna-Nanna.
fonte d'Amor, Speranza, Vita dormi.
Ninna Nanna.

Vittima bella della colpa, dormi;
O pargoletto nato Redentore, o pargoletto nato pel dolore.
Ninna-Nanna.

(La gente a poco a poco entra tutta in Chiesa, e le voci muoiono lentamente; cessa anche lo scampanio festoso).

SCENA SECONDA

Floriano solo.

(Floriano comparisce sulle balze della montagna a sinistra: poi scende frettoloso, fin giù dove il gelo ha formato una specie di ponte).

È tutto bianco...: il ciel risplende a festa; la notte è questa
che sulla Terra consacro la pace.
Pace!... Ironia crudel....
Ecco due terre che lungo fraticida odio divide,
ed ecco un cor, cui in mezzo alla natura,
nella quiete infinita delle cose, più non sorride - - pace. :
Berta!... Perchè il mio grido non ti giunge
nella Chiesetta del Signor:
Tu preghi, ma sul mio labbro è muta la preghiera.

(Vede il passaggio naturale di ghiaccio che unisce le due sponde, e con grido di gioia)

Il Ciel m'assiste....

(Mette un piede sul ghiaccio e ne prova la durezza)

È sodo il...passo.

(Con un salto leggero raggiunge l'altra sponda)

Oh gioia!

(Ad un tratto il ricordo dell'odio verso la terra nemica gli balena nella mente;
si guarda intorno con terrore; il silenzio è infinito su l'infinito biancore della natura).

Ahimè! Questa è la terra maledetta...
e il primo che la tocca dopo lunghi
anni d'inveterato odio feroce

son'io...

(Resto per un momento dominato da questo pensiero pauroso, poi con uno scoppio improvviso di gioia)

È Berta che la benedice!...

In mezzo alla tremenda ira che sface
di nostra gente il core,
noi risplendiam come un pensier di pace ed un sogno d'amore.
Berta, noi siam come l'arcobaleno che previene il sereno;

(Berta esce dalla Chiesa e si precipita di corsa pel sentiero)

siamo il tiepido raggio che dal Cielo presagisce il disgelo.

SCENA TERZA

Floriano e Berta.

FLORIANO

Berta!

BERTA

Floriano, amor!

(si stringono in un abbraccio lungo)

Stringimi ancora.

FLORIANO

Eternamente... È brivido di gioia,
è delirio d'amor questo sublime godimento dell'anima.

BERTA

È l'infinito che si concentra in noi.

FLORIANO e BERTA

(nel delirio di un bacio)

Dimentichiamo!

BERTA

Sono sola nel mondo: i genitori
sotto la terra greve
dormono nel cimitero e la mia nonna
mi lascerà fra breve.
Ho paura, Floriano, d'essere sola nella stanzetta muta:
voglio il tuo amor, l'amor che mi consola nel lutto e nel dolore.

(E si stringe di più a lui, quasi temendo di perderlo)

FLORIANO

Perché temi così? Tu sei l'ebbrezza
dell'esistenza mia;
tu la scintilla che ravviva il fuoco
della mia giovinezza: tu splendi in ogni loco
nel mio pensiero, come una lampada interna, come una face eterna:
tu sei me stesso.

FLORIANO e BERTA

E amor che trionfa sopra l'odio antico.

BERTA

(Ritornando alla realtà)

È forse tardi. Son fuggita e sola
ho la nonna lasciata alla Chiesetta. Mi cercherà.

FLORIANO

No, resta ancora: è lunga la Messa di Natale.

BERTA

(Riflettendo soltanto allora che Floriano ha oltrepassato il torrente e si trova sulla terra nemica)

Or che ci penso, come fin qui venisti?

FLORIANO

Il cielo un ponte sulle sponde nemiche, per riunire
due cuori amici, fabbricò... di gelo.

BERTA

Di gel?..
Doman si scioglierà.. Peccato!

FLORIANO

(con premura)

Se tu volessi un ponte sorgerebbe a riunirci per sempre.

BERTA

Un ponte?! E un sogno...

FLORIANO

Un bel ponte marmoreo.

BERTA

E tu verresti tutte le sere nella mia casetta.

FLORIANO

Ogni mattina ci uniremmo al ponte
e insieme andremmo a pascere la gregge.

BERTA

L'inverno non sarebbe più temuto.

FLORIANO

Eterna primavera...

BERTA

Come allora,
quando lassù, quel giorno c'incontrammo.
Fiorivano i narcisi profumati...

FLORIANO

Florian le viole piccole ed azzurre..

BERTA

Salutavo con gioia allor l'aurora per correre lassù.
a me le notti.

FLORIANO

Se tu volessi sorgerebbe.

FLORIANO

Pareano eterne

BERTA

Un ponte?.
Èli nostro sogno.

BERTA

E come

FLORIANO

Nel villaggio, in un luogo remoto, una maga predice il destino;
l'avvenire, il passato l'è noto, sa domare gli spirti del mal.
L'altra notte un delirio d'amore
al tugurio sinistro mi spinse;
quale fosse il tormento del core rivelai alla vecchia fatal.

Consultò l'atre fiamme sconvolte,
evocò el potenze d'averno,
poi guardommi negli occhi, ed un ponte sul torrente
- mi disse - ci vuol.
E da un ponte magnifico unite
le due sponde saranno d'un tratto,
sol che Berta lo voglia... — Su dite, — incalzai
la mia Berta lo vuol.

BERTA (con furia)

Che debbo far?

FLORIANO

N'avrai la forza ?

BERTA

Presto.

FLORIANO

Basterà che tu tolga da la chioma della nonna una ciocca di capelli
e la butti nelle acque a mezzanotte. Il ponte sorgerà sopra l'abisso
per riunirci in eterno e sarà pace
fra le nemiche nostre genti...

(Berta ascolta commossa il presagio, esprimendo dagli occhi dilatati al meraviglia e al gioia. Floriano
continua con un filo di voce)

Ma in compenso, tua nonna morirà.

BERTA

(con un urlo, arretrando terrorizzata)

Ah !...

(rimane come folle, gli occhi spalancati, le mani fra i capelli)

FLORIANO

(le si avvicina lentamente, la prende in un abbraccio, e le parla somnesso, con una suggestione di carezza
irresistibile nella voce)

Berta, per pietà... se m'ami ancora...
pensa... tua nonna è vecchia e a noi sorride
giovinazza gioconda... Insieme per sempre...,
il gregge unito..., la casetta nostra...
Tu vuoi, Berta?

BERTA

(fuori di se, con la volontà annientata dallo sguardo di Floriano con l'anima soggiogata dalla passione)

Sì...

(Le campane della Chiesetta ripigliano i rintocchi di festa e rompono l'incanto che avvince i due amanti)

Quando?
lo vuoi? Rispondi.

FLORIANO

(presto)

BERTA

Domani.

FLORIANO

A mezzanotte.

BERTA

Addio

(e ritorna correndo per l'erta alla Chiesa. Floriano ripassa il torrente sul ponte di ghiaccio e si allontana per l'opposto sentiero).

SCENA QUARTA

Tutta la gente del villaggio.

(La gente esce dalla Chiesetta e ritorna lentamente nel villaggio: ognuno rientra nella propria casa; le campane continuano a suonare a festa. — Berta si confonde davanti alla Chiesa con la fola, raggiunge la nonna ed insieme scendono il sentiero).

CORO

Gloria nei cieli! Inneggiano per l'universo gli angeli, e pace in terra agli uomini di buona volontà.

Chiamato dai miseri salvezza del mondo,
Bimbo giocondo nascesti nel gel.
Proteggi gli umili correggi i tristi,
tu che venisti per noi dal ciel.
Tutto s'illumina nel gran candor;
i bronzi sciogliono inni d'amor. Fine all'odio fine all'ira:
tutto spira pace e amor.
Amor, pace pace e amor, Tu ci salva Redentor.

SCENA QUINTA

Berta e Angelarosa.

ANGELAROSA

Perchè tu, Berta, muta m'accompagni,
senza cantare al buon Gesù le lodi?

BERTA

Nonna, le canta il cor, tacitamente.

ANGELAROSA

(sostando davanti alla porta di casa, mentre tutto si fa silenzio)

Cessâr le voci ed i festanti suoni... Tutta — come carezza -
questa notte soave di mistero
m'avvolge; come un veliero scioglie l'anima mia
per l'infinito il volo
fino alla soglia del Signor.

BERTA

(fra sè)

Ogni suo detto il cuore

mi trafigge. Una tempesta
di diversi pensieri, un uragano terribile ed arcano
d'amore e di follia
mi travolge la mente...
Inferno, Dio, tutto ho nel cor

(aprendo la porta di casa)

Nonna, fa troppo
freddo, entriamo
a casa.

ANGELAROSA

Precedimi, figliuola,
io voglio ancora guardando il ciel pregar... Questo è l'estremo mio Natal...

BERTA

Nonna...

ANGELAROSA

Il ciel, vedi, m'invita.

(s'inginocchia presso l'uscio di casa e con lo sguardo fisso al Cielo prega).

Vissi adorando Iddio nell'infinito
e Lo compresi nella sua maestà,
di me pietà!
Non feci male, eppur soffrir
dolore,
ebbi miseria e praticai virtù,
pace, o Gesù.
L'anima stanca al gran riposo
anela
e a la conquista dell'eterno
sol già spicca il vol.

ANGELAROSA

Ridente cielo a cui lo sguardo
volsi
per ottant'anni, con sicura fè,
m'accogli in te.

(Dopo un momento di riflessione disperata
come soggiacendo al dominio di una volontà
superiore)

E sia.!

BERTA

(agitata da pensieri contrari, dominata
dalla passione, martoriata dalla coscienza.
In piedi dietro alla nonna,
con le spalle alla porta aperta della
casetta, guarda con gli occhi
dilatati una ciocca grigia di capelli che
sfugge, dietro la nuca, dalla cuffia
bianca della nonna)

(si guarda intorno con raccapriccio.
poi ritorna a fissare la ciocca,
indietreggia fino al tavolo,
apre convulsa il cassetto, vi prende una
piccola forbice, si avvicina ratta e
con un colpo recide la ciocca)

Ahimè!

Un grigio ciuffo di capelli sfugge
dalla nuca... Ah!... l'inferno me lo
[mostra!
La morte per l'amor... per il suo
un orrendo delitto... [amore

(Le forbici le cadono di mano, le dita stringono
convulse la
ciocca. Con voce di spavento, quasi ebete)

Il misfatto è compiuto!

ANGELAROSA

(ha finito la preghiera e ancora stordita dall'estasi si alza ed entra in casa)

Oh, che profumo
di ginepro !... Fa freddo fuori, o Berta
ed è tanto calduccio il focolare.

(Berta, quando la nonna varca la soglia, evita di toccarla, nascondendo, dietro la schiena la mano che
stringe la ciocca: poi quando la nonna è presso al focolare, ella, con un salto esce fuori, chiudendo la porta).

SCENA SESTA

Berta sola

(Paurosa, fremente, si strappa dal collo un cordoncino color rosa, e cui è sospesa una crocetta, getta via
questa, lega col cordoncino la ciocca recisa e se la nasconde in seno)

Il cor mi brucerà fino a domani...

(ricordando)

Disse: Questo è l'estremo mio Natal..
Profetava lo spirito veggente
il parricidio mio?. Un mostro io sono!
Ella fu che vegliava al capezzale
del mio letto le sere,

a spiare il male e ad arrestarne i passi con le preghiere.
Ella mi fè da madre; ognor mi rese vigilanti premure;
e m'apprese con sollecito affetto le prime cure.
Ed or l'uccido... Oh, l'egoismo infame!

(Resta lungamente in silenzio, presa di ribrezzo verso sé stessa. guardando le acque del fiume che precipitano gorgoglianti, poi cade in delirio)

Chi se' tu che mi fulmini cogli occhi?
Quale brama di sangue ti rosseggia
sul viso?...
Lungi... Lungi...

(con un grido acutissimo di spavento)

Ahimè!... Il Maligno!

(Gli occhi sono enormemente dilatati, fissi per irresistibile potenza di un fascino in un punto del torrente dove crede di vedere il Maligno. Il delirio continua. Adesso è il Maligno che parla e Berta, con voce sorda, ne ripete i detti)

«Se' mia...; io son che l'anima t'ho presa...
Morte le rendi tuo malgrado, e morte
in compenso n'avrai da quest'amore... Tu se' dannata.!»
Oh! no, menti, t'inganni... «Parricida!... Assassina...!»
Ah, taci... taci... Ancor nulla ho commesso... il mio delitto
ancor non m'ha macchiata... Lungi...lungi...

(Indietreggia sempre affascinata dallo spirito maligno)

Non mi toccar... Mi prende.

(Indietreggiando è già arrivata fino alla porta di casa; nel parossismo del delirio crede che il Maligno voglia ghermirla, e non potendo ancora allontanarsi, si precipita nella casetta richiudendo violentemente la porta)

O nonna!... nonna!

INTERMEZZO

La musica descrive l'anima di Berta, esagitata dalla più fiera tempesta delle passioni, in contrasto con la infinita pace del Natale. L'intermezzo dura quasi fino alla mezzanotte del giorno seguente, durante il quale il sole ha sfolgorato sull'orizzonte, si che la neve si è disciolta in gran copia, ed il ponte di ghiaccio che congiungeva le due rive del torrente, per il disgelo, si è rotto.

SCENA SETTIMA

Floriano solo.

(avvolto nel pesante mantello, scende lentamente fino al punto, ove le due rive sono più vicine, fra l'abisso)

Notte vaga e fatal! notte di stelle, tu segni tregua

all'odio antico, e unisci ad una sorte due anime sorelle...:
e prezzo del miracolo.... la morte!
Berta, o bianco fior dell'Alpi bianche, nelle feste d'amor per sempre unite
saran l'anime stanche,
e la nostra esistenza,
a vent'anni bruciata dal desio
sarà febbre, delirio, demenza... oblio...

(scrutando il cielo)

Manca ben poco per la mezzanotte...
Ella verrà, poichè ad entrambi lega uno stesso destino...
Eccola!. o Berta...

SCENA OTTAVA

Floriano e Berta.

BERTA

(piano pinno, come un'ombra, esce dalla casa, spia dentro per assicurarsi che la nonna non si è svegliata, e richiude lentamente)

Ho deciso!... La ciocca getterò ne' gorghi dell'abisso...

(Dal petto in cui l'ha nascosta, prende la ciocca grigia, legata col cordoncino color rosa)

Maledetta
Saro, ma questa forza è sovrumana.
Ciocca fatata, sogno d'ideale,
pegno di pace e amore....
segnacolo di morte,
piccolo oggetto frale
tu divergi il destino di tre vite!

(Involontariamente, quasi per virtù d'attrazione, torna a fissare il punto dove le parve di vedere il Maligno; il viso le si colora di gioia, gli occhi spalancati, tremante di piacere, ricade nel delirio)

Ecco, lo vedo, è d'oro, e si protende bello e potente sull'opposte rive....
Tu lo vedi, Florian?

FLORIANO

(proteso sull'abisso, non vedendo nulla)

Berta, deliri...: torna in te stessa...

BERTA (c. s.)

(Tutti del villaggio vi passan sopra e ridono di pace.)

FLORIANO

Berta, per pietà, torna in te stessa.

BERTA

Oh, l'esultanza della nostra gente!...
I nemici ritornano fratelli.
più le terre non sono maledette
brucano insiem le greggi.... i nostri bimbi giocano uniti.

FLORIANO

(implorando)

Berta!

BERTA

(ammirata)

Oh meraviglia!...

(I colpi lenti della mezzanotte rompono l'incanto: cessa il delirio di Berta)

FLORIANO

(al primo colpo)

La mezzanotte...

BERTA

Mezzanotte.

(Guarda con terrore la ciocca che le dita stringono convulse)

FLORIANO

Berta, getta la ciocca nel torrente: è l'ora.

BERTA

Per te, pel nostro amore, ecco, mi danno.

(e scaglia la ciocca sulle acque in tumulto. Silenzio. Floriano è in attesa del miracolo; Berta rimane esterrefatta, con le mani alle tempie, gli occhi sbarrati dalla demenza, fissi alla ciocca galleggiante sulle acque. Un tenue vapore si eleva dall'abisso, che a poco a poco si fa sempre più denso, cinereo. Ad un tratto l'acqua sulla quale è caduta la ciocca, diviene più luminosa, e in quello speco raggianti, Berta si affissa anelante, ed è ripresa dal delirio).

Nonna!... Muore la nonna nella stanza
muta e deserta.... Tu, Florian, la vedi?... Muore pel nostro amore.

FLORIANO

Berta.... Berta. guardami, vedi. son Floriano.... Berta!

BERTA (C. S.)

.... e solleva le braccia.... e con lo sguardo per la stanza mi cerca....
e ci sorride....

e stringe entrambi ad un abbraccio solo....

Sposi ci vuole
in vita e per la morte.

FLORIANO

Calmati, per pieta, Berta...; ritorna

dal tuo delirio.... E il sogno, è la magia:
vedi, già sorge il ponte...

(Infatti la nebbia già fatta assai densa, incomincia lentamente a diradare, e si distingue appena il grande arco di un ponte. Berta non si muove, non ode, guarda sempre nello speco luminoso).

alza la man.
ci benedice....
Taci.... O nonna,

FLORIANO

(con disperazione)

Berta!... BERTA
perdono, io son dannata!

(e cicca dal delirio, credendo di correre fra le braccia della nonna, si spinge innanzi e precipita nell'abisso).

FLORIANO

(vede Berta che si avanza, percepisce in un attimo il pericolo)

Berta...! Berta...!

(e non potendo arrestarla nei passi fatali, si spinge anche lui innanzi, incosciente del proprio pericolo, immemore di se, come per andarle incontro ed anche lui viene inghiottito dalle acque, inesorabilmente. I due giovani corpi si incontrano nel fiume che li travolge insieme. Intanto la nebbia è diradata completamente ed un bellissimo ponte audace e forte nella sua massa marmorea apre il suo arco trionfale sopra le acque paurose.